

Patrimonio Culturale E Paesaggio: Un Approccio Di Filiera Per La Progettualità Territoriale

Nell’attuale società, il tema del paesaggio suscita “esigenze” e stimola “attese” di tipo diverso a causa delle tante componenti sociali, scientifiche e culturali che lo coinvolgono, in particolare per la profonda “crisi dei luoghi”, quel malessere che si manifesta nelle periferie prive di identità, nelle campagne e lungo le coste spesso sfigurate, nel mutato rapporto tra l’ambiente naturale e le comunità che lo abitano. Per “esigenze” della società contemporanea intendiamo le diffuse aspirazioni nei confronti di un generale miglioramento della qualità della vita, di un cambiamento di rotta nelle politiche di trasformazione territoriale, di una revisione del concetto di tutela e di conservazione da intendere in senso attivo e innovativo con il ripristino della stabilità degli ecosistemi, con un’attenta considerazione dell’identità dei luoghi, un rinnovato e più corretto rapporto con l’ambiente naturale e i valori culturali e sociali del territorio. Le “attese” possono riguardare la maggiore e migliore disponibilità di aree verdi ricreate nelle conurbazioni metropolitane; la bonifica e la riqualificazione dei paesaggi degradati e un corretto riuso delle aree industriali dismesse; il recupero dell’identità culturale e delle connotazioni naturali dei siti storici; un idoneo inserimento di nuove opere nel territorio e un’accurata valorizzazione delle risorse paesistiche da trasmettere alle generazioni future. La “Convenzione Europea del Paesaggio” recupera una centralità strategica, nei confronti del paesaggio, nelle politiche territoriali e nella considerazione della nostra società, richiamando l’attenzione degli Stati Membri ad una unitarietà di regole e di governo che guidi l’azione umana nel territorio, secondo comportamenti coerenti e azioni sostenibili; sottolinea l’importanza di un’attenzione al paesaggio ed ai suoi valori non solo nei parchi, nelle aree protette o in zone di particolare bellezza, ma in ogni territorio, in tutti gli strumenti urbanistici e nell’attività progettuale in genere.

Questo libro si colloca nella tradizione del manuale: fornisce strumenti per trasformare i luoghi dell’identit di una data comunit in luoghi in cui si possano specchiare le culture del mondo intero. La prima sezione, Strumenti, presenta le tecniche di studio e di promozione dei paesaggi culturali che diversi saperi mettono a disposizione: dalla stesura di carte tematiche al censimento e alla catalogazione dei beni presenti nei paesaggi culturali, dalla realizzazione di eco-musei e mappe di comunit all’Utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione per lo studio e la valorizzazione dei paesaggi culturali, fino ad arrivare ai modi per promuovere il riconoscimento sia dal punto di vista del marketing territoriale sia sul piano politico-istituzionale delle candidature a entrare a far parte di liste di eccellenza. La seconda sezione, Architettura come strumento, descrive pratiche e conoscenze necessarie per la gestione e il progetto dei paesaggi costruiti, con riferimento alla valorizzazione del patrimonio architettonico diffuso, al controllo del ruolo delle infrastrutture nella percezione del paesaggio, alla realizzazione di parchi tematici e alla comunicazione visiva.

Facendo tesoro delle indicazioni di Giovanni Urbani (direttore dell’ICR dal 1973 al 1983) gli autori hanno cercato di proporre azioni coerenti che consentano di attivare le condizioni della duratura conservazione dell’arte, anche per ridurne sempre più i bisogni di sempre più frequenti nuovi restauri: “ri-restauri”, appunto. L’ebook è stato redatto dall’Istituto Mnemosyne di Brescia. indice • PRESENTAZIONE: Manutenzione e prevenzione per la conservazione dell’arte • PREMESSA: Un “Istituto” per la durabilità dei materi ali di storia e d’arte • APERTURA: “Solo è senza virtù chi non la vuole” • INTRODUZIONE: Per noi, nuovi vandali, “sono soltanto pietre” • 1. L’EMERGENZA PIÙ MISCONOSCIUTA: LE CONDIZIONI DELLA DURABILITÀ DEI MATERIALI DI STORIA E D’ARTE • 2. LA “COMPLESSITÀ” DEI TERRITORI UMANIZZATI • 3. PRIORITÀ AL CONTESTO • 4. IL RESTAURO: TALVOLTA “RIVELA”, DI RADO “CONSERVA” • 5. LE CONDIZIONI DELLA DURABILITÀ DEI MATERIALI DI STORIA E D’ARTE • 6. LE ESPERIENZE EUROPEE DI PREVENZIONE PER LA DURABILITÀ • 7. LE PROSPETTIVE DELLA DURABILITÀ • 8. PROCESSI DELLA DURABILITÀ • 9. SENZA SALVAGUARDIA LA VALORIZZAZIONE SI TRADUCE IN DISTRUZIONE • 10. ALLEGATI • 11. DOCUMENTI pagine 165, illustrazioni a colori

Esegesi delle recenti riforme e novità normative.

Patrimonio culturale e paesaggio

Per un atlante dei paesaggi italiani

Spontaneous Living Spaces

La complessa arte del restauro

Jardim Filhos Da Terra

Il ruolo del patrimonio culturale e del paesaggio per la costruzione dell’identità territoriale è stato a lungo indagato dalle scienze umane che hanno chiarito le matrici di assetti consolidati, le valenze di componenti naturali e antropiche, i processi di attribuzione e arricchimento dei significati, le ragioni della conservazione e della valorizzazione. Superata questa fase, è necessario interrogarsi sulle modalità di gestione del “capitale culturale” affinché le potenzialità individuate possano esprimersi nei processi di pianificazione e nella programmazione economica; la riflessione scientifica deve, pertanto, focalizzarsi sulle ricadute applicative di impostazioni teorico-metodologiche solide e mature. In tale dibattito si inserisce il volume Patrimonio culturale e paesaggio: un approccio di filiera per la progettualità territoriale che propone un iter di ricerca basato sulla trasversalità e l’integrazione di competenze eterogenee, raccoltate nelle fasi della “filiera culturale”, al fine di superare la settorialità delle analisi e degli interventi. Per rispondere agli obiettivi della ricerca di base e di quella applicata, le scienze geografiche sono coinvolte in tutto lo spettro degli interessi disciplinari, dalla riflessione sull’essenza del paesaggio ai sistemi più innovativi della rappresentazione cartografica, dall’indagine dei fattori di pressione antropica e di omologazione paesaggistica alle nuove forme di una competitività territoriale perseguita nelle logiche della governance e del distretto culturale. Come un poliedro, il paesaggio va osservato da diverse angolazioni e prospettive per coglierne la molteplicità degli aspetti secondo un approccio multi-qualitativo (multi-quality approach). Analizzando mediante logiche di “filiero” il patrimonio culturale e ambientale, è possibile definire il quadro teorico-operativo a cui rarcordare un articolato panel di competenze che, pur maturate negli ambiti specialistici della ricerca, possono costruire un articolato percorso d’indagine territoriale.

Il volume 30 di “Archeologia e Calcolatori” si apre con un inserto speciale, dedicato al trentennale della rivista. Alle introduzioni di F. Djindjic e di P. Moscati, che delineano un quadro dell’informatica archeologica nel suo divenire, seguono gli articoli dei membri del Comitato di Redazione, a testimoniare l’attività di ricerca e di sperimentazione che ha caratterizzato il cammino editoriale della rivista, e il contributo di una giovane laureata dell’Università Bocconi, che ha lavorato a stretto contatto con il team di «Archeologia e Beni culturali». Nella parte centrale sono pubblicati gli articoli proposti annualmente dagli autori. Ne emerge un quadro che rappresenta gli aspetti applicativi più qualificanti dell’informatica archeologica (le banche dati, i GIS, le analisi statistiche, i sistemi multimediali), ma che guarda oggi con sempre maggiore interesse agli strumenti di visualizzazione scientifica e di comunicazione delle conoscenze. Il volume si chiude con gli Atti del XII Workshop ArcheoFOSS (Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica), un’iniziativa lodevole, nata nel 2006, cui si è più volte dato spazio nelle pagine della rivista.

1531.1

Istruzioni per l’uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà

I giardini delle Muse. Il patrimonio culturale ed ambientale in Italia dalla Costituente all’istituzione del Ministero (1946-1975)

Prospettive di ricerca

Codice dei beni culturali e del paesaggio

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell’isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese

Paesaggi Culturali / Cultural Landscapes

365.530

Between 1861 and 1865, both the Confederate South and Southern Italy underwent dramatic processes of nation-building, with the creation of the Confederate States of America and the Kingdom of Italy, in the midst of civil wars. This is the first book that compares these parallel developments by focusing on the Unionist and pro-Bourbon political forces that opposed the two new nations in inner civil conflicts. Overlapping these conflicts were the social revolutions triggered by the rebellions of American slaves and Southern Italian peasants against the slaveholding and landowning elites. Utilizing a comparative perspective, Enrico Dal Lago sheds light on the reasons why these combined factors of internal opposition proved fatal for the Confederacy in the American Civil War, while the Italian Kingdom survived its own civil war. At the heart of this comparison is a desire to understand how and why nineteenth-century nations rose and either endured or disappeared.

1111.8

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI.

verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana

Il paesaggio nel futuro del mondo rurale

I paesaggi culturali

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio tra teoria e prassi

Gli indicatori per il paesaggio

Accoglie i risultati degli studi condotti nell’ambito di tre progetti (Progetto VINUM, Progetto ArcheoVino, Progetto Senarum Vineae) ai quali hanno partecipato, per un confronto sul tema della viticoltura e della produzione del vino, rappresentanti di varie discipline, quali la storia, l’archeologia, la botanica, la storia della tecnologia, la biologia molecolare. I vari interventi ricostruiscono una storia della coltivazione della vite e dell’enologia nel bacino del Mediterraneo e di tutte le attività ad esse connesse, non ultimo l’uso culturale del vino, con indagini più articolate per le aree toscane e laziali e apportano elementi utili ad approfondire l’evoluzione storica del paesaggio e delle singole componenti dell’ambiente.

Negli ultimi due anni si è discusso di patrimonio culturale più che negli ultimi vent’anni. Dopo un lungo periodo di disinteresse, accompagnato da tagli indiscriminati e dal blocco delle assunzioni, il tema è finalmente diventato di grande attualità. Ma l’occasione non va sprecata. È necessario un profondo cambiamento di visione per allontanarsi da una certa tradizione elitaria e seguire con decisione la strada indicata nel 2005 dalla Convenzione Europea di Faro sul diritto al patrimonio culturale: una vera e propria rivoluzione copernicana, che mette al centro i cittadini, le comunità, i territori. Per fortuna l’Italia è un paese straordinario, che riserva continue scoperte, sorprese imprevedibili: non c’è città, non c’è piccolo borgo, non c’è località che non conservi tracce storiche, monumenti, tradizioni, peculiarità paesaggistiche di grande interesse. Ed è proprio dall’indagine sul territorio che Giuliano Volpe parte per parlarci del futuro del nostro patrimonio. Un viaggio nell’Italia migliore, un tour ideale tra musei, parchi, monumenti, gestiti “dal basso”: tante soluzioni diverse che dimostrano come sia possibile fare dell’eredità culturale un elemento vivo e un fattore di coesione e di crescita di una comunità, grande o piccola che sia. Quante energie, quanto entusiasmo, quante capacità animano il nostro Paese: ma le energie devono essere sostenute, l’entusiasmo non va spento, le capacità meritano di essere sviluppate. In questo viaggio rapido e palpitante sono raccolte storie e situazioni in cui gli ostacoli sono stati trasformati in opportunità, in cui la voglia di fare italiana ha trovato spazi e possibilità per mettersi alla prova, e riuscire. Un messaggio di ottimismo della volontà che viene da grandi fondazioni e da società pubbliche, da piccole associazioni o da giovani professionisti. Un messaggio da raccogliere e valorizzare: è questo il nostro vero patrimonio.

Il dibattito sui beni culturali e paesaggistici nel nostro Paese alterna spesso retorica d’occasione e pressappochismo a chiacchiere salottiere e polemiche tra schieramenti contrapposti, tanto violente nei toni quanto sterili nei contenuti. Permane una visione elitaria della cultura che di fatto priva i cittadini del “loro” patrimonio culturale. Come precisa il ministro Dario Franceschini nella sua prefazione, è necessario «superare contrapposizioni dogmatiche che sono figlie di una visione ideologica e poco hanno a che vedere con la complessità della realtà: conservazione contro valorizzazione, cultura contro turismo, pubblico contro privato». Giuliano Volpe, con questo “manifesto”, offre idee e proposte innovative a tutto campo: dall’affermazione di una concezione olistica del patrimonio culturale e del paesaggio alla formazione dei giovani professionisti, dalla comunicazione alla gestione. L’Autore propone pertanto una “alleanza degli innovatori”, dovunque essi siano, prescindendo dalle appartenenze e dalle affezenze. C’è certamente bisogno urgente di risorse adeguate e dell’immissione di nuovo personale qualificato. Serve soprattutto una grande volontà di cambiamento: l’Italia non può più continuare a cullarsi sugli allori del passato, confondendo conservazione con conservatorismo. Deve, al contrario, saper innovare una gloriosa tradizione e affrontare le sfide del nuovo millennio. Solo così potrà affermare un suo nuovo ruolo nel contesto europeo e mondiale. Un obiettivo irraggiungibile senza un patto tra patrimonio culturale e cittadini.

Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale

Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell’indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare

un’applicazione al paesaggio culturale di Capaccio-Paestum : tesi di dottorato di ricerca in metodi di valutazione per la conservazione integrata del patrimonio architettonico, urbano e ambientale, 16. ciclo

Italia Nostra 476 mag-giu 2013

Geographic Information Analysis for Sustainable Development and Economic Planning: New Technologies

Beni culturali, paesaggio e cittadini

Nel 2014 sono trascorsi i quarant'anni dalla fondazione della rivista Archeologia Medievale. Considerando la velocità con la quale la disciplina si è sviluppata nel nostro Paese, il tempo intercorso si può ritenere sufficientemente lungo per un bilancio. Scopo di questo volume miscelaneo, dunque, è stato quello di tracciare criticamente una storia dell'archeologia medievale in Italia attraverso la lente di ingrandimento della rivista, che ne è stata, al tempo stesso, rappresentazione e fonte di indirizzo. Ad una serie di contributi di archeologi italiani, a cui è stato chiesto il compito di discutere una serie di tematismi che la disciplina ha sviluppato in questi anni e di analizzare i rapporti dell'archeologia medievale con altri settori della ricerca scientifica, si affiancano le riflessioni critiche di alcuni colleghi stranieri che, nel tempo, hanno avuto una lunga frequentazione con la rivista.

1151.1.6

In questo lavoro “Progettare Paesaggio, Landscape as Infrastructure” si confrontano: da un lato le stimolanti proposte progettuali redatte dal gruppo di studenti della Harvard Graduate School of Design guidati dalla docente Paola Cannavò; dall’altro l’analisi del territorio portuense ed ostiense e delle possibili future trasformazioni del conesto paesaggistico determinate dai progetti infrastrutturali, in fase di realizzazione o di valutazione, con ipotesi di linee guida per la riqualificazione e la valorizzazione di questa area, intesa come complesso palinestso storico e paesaggistico, al fine di rendere evidenti le modalità procedurali di quella reale tutela attiva e dinamica del paesaggio affidata al Ministero per i beni e le attività culturali e da sempre svolta. [ANTONIA P. RECCHIA – Direttore Generale, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea, MiBAC] The project “Progettare Paesaggio, Landscape as Architecture” combines the inspiring design proposals drafted by a group of students of the Harvard Graduate School of Design headed by the teacher Paola Cannavò with a study of the portuense and ostiense areas and how the landscape might change due to the construction of new infrastructure, either being completed or in the design stage. The study includes guidelines for the requalification and enhancement of the area considered as a complex historical landscape; it also highlights the past and present active and dynamic protection measures and procedures adopted by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities. [ANTONIA P. RECCHIA – Director General, Directorate General for the landscape, fine arts, architecture and contemporary art, MiBAC] “Questa pubblicazione e la ricerca progettuale qui documentata, propongono una opportuna testimonianza delle sfide contemporanee della forma urbana, del processo ecologico e dello sviluppo economico affrontato dalla capitale italiana.” “Evidenziando gli impulsi complessi e contraddittori di tipo ecologico ed economico di un paesaggio portuale attivo, Cannavò propone un nuovo ruolo chiave per l’architettura del paesaggio come strumento urbanistico. Così facendo promuove una posizione italiana all’interno del dibattito contemporaneo sul Landscape Urbanism e l’Ecological Urbanism fornendo al contempo una prospettiva futura per l’urbanistica, anche nell’area di Fuimicino.” [CHARLES WALDHEIM – Direttore, Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Harvard Graduate School of Design] “This publication, and the design research that it documents, offers timely evidence of the contemporary challenges of urban form, ecological process, and economic development faced by the Italian capital.” “Highlighting the complex and contradictory ecological and economic impulses of a working port landscape, Cannavò proposes a renewed relevance for landscape architecture as a medium of urbanism. In so doing, she stakes an Italian position in the contemporary discourses of landscape urbanism and ecological urbanism, while pointing to a way forward for urbanism, even in the fields of Fuimicino.” [CHARLES WALDHEIM – Chair, Department of Landscape Architecture, Harvard Graduate School of Design]

Il patrimonio culturale ed ambientale in Italia dalla Costituente all’istituente del Ministero (1946-1975)

Costruzione, promozione, gestione

Il distretto culturale evoluto

Beni culturali e pianificazione del territorio nella sfida futura

dalla ricerca ai progetti

Assemblea generale ordinaria dei Soci 2012

EDITORIALE Il più grande dei restauri: L'Aquila Marco Parini OPINIONE Tanti indizi per la parola “restauro” Francesca Marzotto Caotorta DOSSIER Come cambia la “maniera” del restauro Fabrizio Paolucci Il cielo di conchiglie Antonio Natali L'autenticità nel restauro architettonico e urbanistico Pier Luigi Cervellati La restituzione della memoria Maria Pia Guermandi Antiche tradizioni per interventi “timidi” Marco Eremntini SAGGIO Progettare un paesaggio che fu industriale Jacopo Gardella DOSSIER Ritrovare i luoghi di un tempo Massimo Bottini Gli alberi che curiamo Daniele Zanzi Il muro a secco è un bene culturale Donatella Murtas Cosa significa per me ri-costruire pietra su pietra... Luca Zucconi Ogni pietra al suo posto: l'esperienza di Calopezati Massimiliano Eustachio Burgi Come avvicinarci al restauro dell'arte moderna e contemporanea Galileo Pellion di Persano Il risanamento dei Sassi: Il caso “La Martella” Amerigo Restucci SEGNALAZIONI Restauri recenti Da Firenze, Bergamo, Cascina, Genova, Lomellina, Milano, Milano Nord Ovest, Milano Sud Est, Schio, Trieste, Castiglione della Pescaia E un po' meno recenti... Da Alba, Golfo di Gaeta, Teramo Restauri da segnalare Da Ascoli Piceno, Lodi, Sinis Cabras, Piazza Armerina, Bari I cinquant'anni di Europa Nostra Rossana Bettinelli Un new deal per la Cultura Scheda di Marco Parini Salviamo la “Montecassino del nord”. L’Italia e la Conservazione di Faro Erminia Sciacchitano RICORDO Maria Luisa Astaldi, una borghese illuminata Intervista di Dafne Cola e Edoardo Sassi
'''This book tackles topics related to development of Geographic Information in terms of the technologies available for retrieving, managing, and analyzing geographical data'''--Provided by publisher.

541.25

La terra che calpesto. Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale

The Confederate South and Southern Italy

Agricoltura. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio

Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi

Archeologia Medievale, XLI, 2014 – Archeologia Globale

Come si impara a essere cittadini italiani? Sono fondamentali la famiglia, la scuola; ma da millenni c’è qualcos’altro che ci educa a essere quello che siamo, che ci lega al nostro passato e ci fa immaginare il nostro destino: questa cosa si chiama «patrimonio culturale». Ne fanno parte le opere d’arte, i libri, i palazzi, i reperti archeologici… Chi non se ne rende conto e definisce i beni culturali «il petrolio d’Italia», considerandoli un repertorio di oggetti da sfruttare al massimo di turno o da sventolare nell’ennesima magna-evento, è un nostro nemico: ci sta privando di un nostro diritto fondamentale come la salute e l’istruzione. Per questo, dopo aver indagato i disastri della politica culturale italiana nelle Pietre e il popolo, Tomaso Montanari scrive un libro ancora più affilato: un pamphlet per invitarci a una vera rivoluzione non soltanto contro chi saccheggia le biblioteche o deturpa il paesaggio, ma contro chi non educa all’amore per la bellezza. Istruzioni per l’uso del futuro è un piccolo alfabeto civile: ventuno voci che ci mostrano come per trasformare un paese non bastano le nostalgia o le indignazioni ma servono responsabilità e conoscenza.

Il Volume rappresenta la raccolta degli Atti del Convegno “Patrimonio Culturale: profili giuridici e tecniche di tutela” tenutosi in data 20 maggio 2016 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di “Roma Tre”. Nell’ottica tanto complessa quanto pregevole dell’interdisciplinarietà si è pensato ad un momento di confronto sul tema della tutela del patrimonio culturale che coinvolgesse studiosi e professionisti dei diversi settori teorici e pratici interessati, un confronto che ha avuto un uditorio eterogeneo e quanto mai auspicato, composto da studenti del corso di studi in Giurisprudenza, specializzandi post laureaem e liberi professionisti, ovvero il futuro di quei settori teorici e pratici rappresentati dai relatori. Il volume si caratterizza per l’eterogeneità dei contributi, dovuta ai differenti approcci al tema e alle diverse chiavi di lettura della attuale realtà normativa, sociale ed economica; una caratteristica che, come ci auguriamo e come, peraltro, è nostra profonda convinzione, rende la trattazione ancor più interessante.

L’art. 9 della Costituzione, riconosce alla tutela del patrimonio artistico e storico nazionale un valore primario e assoluto. Su questa premessa, con riferimento alle peculiarità proprie della disciplina dei beni culturali (fra cui meritava una particolare trattazione, ad hoc, l’affascinante settore dei beni culturali d’interesse religioso), il volume offre una trattazione analitica della complessa tematica, concepita nella sua duplice e pregnante finalità di assicurare, da un lato, la maggiore fruibilità possibile del patrimonio culturale (così da realizzare un aspetto dirimente della valorizzazione) e, al contempo, contribuire ad accrescere tutte le potenzialità di “sfruttamento economico” derivanti dal ‘nuovo’ diritto di accesso ai beni culturali. I beni culturali vengono trattati come una realtà economico-sociale, in forma accessibile anche al non giurista, a chiunque si interessi dei problemi di gestione, amministrazione, conservazione del patrimonio culturale e voglia approfondire gli aspetti giuridico-amministrativi. Vengono approfondite anche le ‘nuove’ forme del partenariato pubblico-privato, nonché, più in generale, tutti i ‘classici’ strumenti - si pensi alle Fondazioni - concretamente posti a disposizione per la promozione e lo sviluppo di ogni ‘manifestazione’ culturale, secondo un modello - che sia il più aperto possibile - di tipo interdisciplinare. Un rapporto, veramente, pratico per tutti gli addetti chiamati ad operare in questo particolare settore: il testo si rivolge a giuristi ed avvocati, agli storici dell’arte e alle amministrazioni di settore, alle associazioni e ai cultori della materia nonché agli studenti di conservazione e di diritto dei beni culturali. L’opera si completa con l’aggiornamento costante on line del Codice dei beni culturali e ambientali

annotato con la giurisprudenza e la dottrina curato dalla Rivista AmbienteDiritto.it

Il Piano di Emergenza Anticon

Tecnologie di ripristino ambientale

Rappresentazioni esperienze prospettive

esperienze e riflessioni sul territorio torinese

Un patrimonio italiano

Civil War and Agrarian Unrest

EDITORIALE L’Italia è nostra! Difendiamo!a! ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO DOSSIER Relazione sulle Attività della Sede Centrale nel 2011 Il Settore Educazione al Patrimonio culturale nel 2011 L’Ufficio Legale nel 2011 Attività di Sezioni e Consigli Regionali nel 2011 Bilancio Nazionale del 2011 Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti al Bilancio CANDIDATURE al rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale al rinnovo del Collegio dei Proibiviri membro supplente al Collegio dei Revisori dei Conti

1862.207

Questo numero si apre con dieci saggi legati al tema dell’Archeologia globale. La sezione, curata da G.P. Brogiolo e F. Giannichedda, contiene riflessioni riguardanti la teoria e i metodi dell’archeologia dei paesaggi e dell’etnoarcheologia; l’archeologia predittiva, gli approcci teorici all’archeologia della produzione e allo studio dei manufatti, le conseguenze dell’archeologia globale sulla tutela e sulla valorizzazione . La rivista ospita la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo sia in Italia (ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova, su Amternum, e su San Pietro di Aldifreda e Caserta), sia nel bacino del Mediterraneo, con uno studio sulla Tripolitania rurale (tardoantica, medievale e ottomana). La sezione Note e Discussioni presenta studi e riflessioni su Bobbio e il suo territorio, sulle fortificazioni di Bologna dall’XI al XIII secolo, sui focolari domestici, forni e piani di cottura in Italia e due contributi in lingua spagnola sui contenitori ceramici; chiude la sezione un articolo del prof. S. Gelicich, direttore della rivista, sul museo di Comacchio.

Un approccio di filiera per la progettualità territoriale

Patrimonio al Futuro

Archeologia e Calcolatori, 30, 2019

Metodi di valutazione monetaria del patrimonio culturale ed esperimenti di scelta

New Technologies

Politiche europee per il paesaggio: proposte operative

Nell’ultimo ventennio la competitività territoriale ha modificato profondamente gli obiettivi d’intervento delle amministrazioni pubbliche verso il patrimonio culturale, sempre più spesso considerato uno strumento per il rilancio economico dei territori. Le tecniche d’indagine connesse ai temi della creative city e del cultural planning trovano ampio spazio nell’agenda politica europea e nazionale ove, però, la dimensione cognitivo-relazionale dell’economia creativa è fatta coincidere con il modello produttivo tutto italiano del distretto culturale evoluto. Il volume si concentra sul distretto culturale evoluto come “rete di relazione” capace di generare ecosistemi supportivi per l’innovazione, proponendo un framework teorico per lo studio dei suoi assetti organizzativi, delle forme d’integrazione tra la filiera culturale e le altre filiere produttive, dei legami con i cluster dell’innovazione tecnologica, del turismo e dell’agroalimentare.

Il tema dei paesaggi culturali, dibattuto da tempo nei paesi anglossassoni e in Europa, si pone da non molti anni anche all’attenzione della società italiana; provvisto di staccature molteplici e differenti, si offre come punto di equilibrio tra la necessità di un’ambiente a misura d’uomo, la memoria e il desiderio di un paesaggio abitabile. Il termine stesso sembrerebbe peraltro indicare una differenza tra paesaggi “culturali” e “altri” paesaggi, imponendo un confronto tra punti di vista diversi: da una parte i paesaggi culturali tutelati dall’ideologia della conservazione, attenta ai valori consolidati delle comunità, dall’altra invece quei paesaggi in forte trasformazione, luoghi in cui la città si disperde e si confonde in qualcosa d’altro, oggetto di attenzione da parte delle discipline geografiche e del territorio. L’opera, che raccoglie saggi di specialisti di diversi settori, intende offrire una sintesi articolata di studi convergenti sul tema, attraversando i campi della storia, dell’estetica, della conservazione, della pianificazione, della geografia, delle rappresentazioni e delle mediazioni culturali. Rossella Salerno, Architetto, è professore associato presso il DIAP del Politecnico di Milano; i suoi temi di ricerca, il cui esito è costituito da saggi e pubblicazioni in volume, sono saldamente incarnati nell’area della rappresentazione, pur relazionandosi a problematiche interdisciplinari riferibili alla storia, alla progettazione e alla conservazione a scala ambientale. Intraiene rapporti di scambio culturale e collaborazione scientifica con diverse scuole di architettura europee. Tra le sue pubblicazioni: Architettura e rappresentazione del paesaggio, Guerini, Milano, 1995; La macchina del disegno. Teorie della rappresentazione dell’architettura nel XIX secolo (cura), Clueb, Bologna, 2000; Rappresentazioni di città. Immaginari emergenti e linguaggi residuali? (cura con D. Villa), F. Angeli, Milano, 2006; Paesaggi Forme Immagini, Clup, Milano, 2006. Camilla Casonato, Architetto, Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, è titolare di assegno di ricerca presso il DIAP del Politecnico di Milano, dove insegna nell’area disciplinare del disegno, come professore a contratto della Facoltà di Architettura e Società. Le sue pubblicazioni vertono sulla storia e la critica del disegno di architettura e di paesaggio. Attualmente si interessa alle metodologie di rappresentazione per la costruzione di sistemi informativi, dedicati allo studio degli insiemi ambientali minori e diffusi.

Il volume è la versione aggiornata e ampliata con sintesi in inglese della precedente edizione (ottobre 2020). Il libro propone una serie di riflessioni maturate a seguito di una ricerca, svolta in convenzione tra il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli e il Comune di Aquilonia, sul tema energia-sviluppo-ambiente, avente come campo di osservazione il piccolo centro dell’area interna campana. Le riflessioni sono restituite sotto forma di sfide e temi quali chiavi interpretative di alcuni fenomeni propri della contemporaneità - crisi energetica, climatica, pandemica, abbandono dei piccoli centri, isolamento delle aree interne, dispersione di risorse e abitanti, ecc. - rispetto ai quali si evidenziano strategie in atto e possibili approcci innovativi per i territori marginali dei centri minori. Il libro affronta, dunque, aspetti nevralgici di una questione complessa, sottolineando la necessità di molti punti di vista, ciascuno dei quali collabora alla prefigurazione di possibili futuri per patrimoni e paesaggi.

Agricoltura e paesaggio nella regione Marche

L’ordinamento della cultura. Manuale di legislazione dei beni culturali

Archeologia Medievale, numero speciale – Quarant’anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi

Regole e progetti per il paesaggio

I paesaggi culturali Unesco in Italia

Non solo “ri-restauri” per la durabilità dell’arte

Questo volume contiene alcuni progetti e ricerche che fanno parte di un processo culturale contemporaneo che vede la trasformazione del concetto di tutela del paesaggio, intesa non più come un travasamento di vincoli sul territorio, quanto piuttosto una tutela finalizzata all’individuazione di nuove modalità di gestione, valorizzazione, promozione delle forme e delle attività identitarie che regolano i paesaggi. In questo senso i paesaggi rurali rappresentano una categoria interessante di paesaggio culturale, la cui sopravvivenza è legata a doppio filo con il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali e degli usi delle comunità locali. I contributi afferiscono a diverse discipline ed evidenziano la necessità di una multidisciplinarietà nell’approccio ai temi del paesaggio.

Paesaggi rurali

Patrimonio culturale: profili giuridici e tecniche di tutela

Apprendere da Aquilonia. NUOVA EDIZIONE AMPLIATA E AGGIORNATA

Storia locale e valorizzazione del territorio

Italia Nostra 470/2012

Progettare Paesaggio. Landscape as Infrastructure